

Letture

Dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati mangia bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: stolto questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio.

(Lc 12,13-21)

Avarizia

L'AVARIZIA

L'apostolo Paolo, definisce l'avarizia “radice di tutti i mali”, perché essa è la superbia al suo massimo grado. L'avaro è talmente superbo, vanaglorioso, invidioso, geloso, goloso e lussurioso per il denaro e altri beni, da voler cancellare l'esistenza stessa dell'altro, divorando e nutrendo solo se stesso, e per questo lo slogan della sua vita è: accumulare, accumulare.

È totalmente cieco, non si rende conto che invece non è padrone di un solo capello del suo capo, e che la sua vita è nelle mani di un Altro.

La nostra condizione esistenziale, infatti, è quella propria del pellegrino, non sappiamo cosa ci aspetta. Ma è proprio questa vulnerabilità dell'esistenza umana che invece che disincentivare l'avaro dall'accumulare, lo sconcerta, e lo spinge ad accumulare sempre più.

L'avaro pensa costantemente: chi provvederà a me? Solo IO lo posso fare! Ogni persona è per lui o un'occasione per accumulare, o un pericolo per i suoi beni accumulati. L'altro per l'avaro è un rivale e un pericolo o un affare. Uno dei migliori affreschi dell'avaro lo ha dipinto Molière nel suo famoso libro “L'avaro”.

È PROFONDAMENTE ATEO

In realtà, è la nostra fragilità creaturale che lo terrorizza. E lui di Dio non si fida assolutamente, e tanto meno crede alla sua provvidenza.

L'avaro tratta malissimo anche se stesso, non gode di nulla, sempre preoccupato, sempre in balia dei suoi traffici, della borsa, vive o muore in dipendenza dalle sue ricchezze. Se si amasse, se si considerasse un valore, non sarebbe attaccato così alle cose esterne a lui, ma scoprirebbe il valore gratuito del più grande dei tesori: essere in comunione.

Ma il fatto è, che non si ama e non ama nessuno. È per questo che l'avaro, è l'uomo più profondamente ateo. L'avaro è un uomo che non si sente amato, l'unico conforto sono i suoi beni, che lo rassicurano e perversamente, considera un “vero potere” il suo avere, la sua garanzia di “esistenza”.

L'avaro sente di esistere solo se si sente “al sicuro”, solo grazie alle sue ricchezze. Ma soprattutto sente di avere un potere sulla vita degli altri che vorrebbe strisciassero ai suoi piedi. In ogni caso l'avarizia uccide le rela-

zioni umane, impedisce l'amore, perché non conosce il senso del dono, della reciprocità, del rispetto.

Ma ciò significa anche che le “fauci dell'anima” spalancate, dell'uomo avido, che in ogni modo accumula, piaceri e denari, cose o affetti, potere e dominio, non vengono mai saziati. L'avarizia provoca una profonda tristezza dell'anima. C'è solo una cosa che può saziare l'anima dell'uomo: sentirsi amati profondamente, di un Amore che non è alla portata dell'uomo.

L'AVARIZIA IN FAMIGLIA

Quante sofferenze provoca l'avarizia in famiglia, si passa il tempo a litigare per il denaro, che pian piano prende il primo posto nella scala delle cose importanti. Quante battaglie tra moglie e marito, tra genitori e figli, il denaro diviene una forma di potere con cui condizionare, controllare, dominare, ricattare. Il sentimento del dono, della gratuità, non albergano mai in famiglia e perciò neppure la gioia, la pace, e l'allegria.

Conseguenze sociali

L'avaro è un rapace. Rapace nei riguardi della creazione: il suo unico scopo è depredare per accumulare, non importa a quale prezzo. Le ingiustizie sociali a livello planetario, in cui l'avidità insaziabile di pochi, distrugge la vita di molti, sono davanti ai nostri occhi.

Le ragioni di scambio che penalizzano i produttori di materie prime dei Paesi poveri sono una forma istituzionalizzata di avarizia. La cancellazione del debito estero dei Paesi estremamente poveri è un atto di giustizia e al tempo stesso un modo di contenere le conseguenze sociali dell'avarizia.

La morale cristiana ha ravvisato nell'avarizia la radice profonda delle ingiustizie sociali ed economiche. La dottrina sociale della Chiesa offre analisi e proposte per rompere la spirale dell'ingiustizia sociale.

Avarizia

COSA DICONO I PADRI DELLA CHIESA

SAN BASILIO

“È il pane dell'affamato che tu trattiene, la tunica di chi è nudo che conservi, è il denaro dell'indigente che tu possiedi; perciò fai tanti torti, quanti beni potresti dare”.

(*Omelia su Luca XII, 18*)

EVAGRIO PONTICO

“Colui che possiede molte cose è vincolato dalle preoccupazioni, e come un cane è legato alla catena: se anche si sforza di recarsi altrove si porta dietro il ricordo delle ricchezze come un carico pesante, un fastidio inutile, viene punto dalla tristezza e fortemente angustiato riguardo al pensiero: ha abbandonato le ricchezze e viene tormentato dalla tristezza. Se sopraggiunge la morte”.

(*Gli otto spiriti della malvagità, n. 7*)

“L'avarizia lascia intravedere una vecchiaia lunga e la debolezza delle braccia nel compiere lavori faticosi e la possibilità della fame e di future malattie e i dolori della povertà, e lascia pure prevedere quanto sarà avvilente ricevere dagli altri quello che dovrà servire alle proprie necessità”.

(*Trattato pratico sulla vita monastica, n. 9*)

SANT'AGOSTINO

“L'avarizia che in greco si chiama *“filargiria”* non si deve intendere solo come amore dell'argento o della moneta, ma di tutte le cose che sono bramate senza moderazione, in breve dovunque qualcuno vuole più di quanto è sufficiente”.

(*De libero arbitrio, III, 17*)

DOROTEO DI GAZA

“Se non vuoi cedere all'ira e al rancore, non attaccare il tuo cuore alle cose della terra, non reclamare come tuo il più piccolo oggetto, ma guardati pure dal disprezzarlo come se non valesse nulla, non avesse il minimo valore. Dai a chi ti chiede, e non angustiarti se quel che hai dato vien rotto o rovinato per negligenza. Devi comportarti così, ma non per disprezzo verso quanto è proprietà del monastero, perché anzi devi averne cura con tutte le tue forze e con tutto il tuo zelo, ma per custodire la pace e la calma nel tuo cuore, mostrando sempre a Dio tutto quello che puoi. Ci riuscirai, se amministrerai i beni non come beni tuoi, ma come offerti a Dio e soltanto affidati alle tue cure. E così non ti attaccherai ad essi, come ho detto, ma neppure li disprezzerai. Se non ti proponi questa meta, sta certo che non smetterai di turbarti e di turbare gli altri”.

(*Lettera 3, n. 188*)

GIOVANNI CASSIANO

“Come per altri la golosità, così per lei l'oro e la speranza del guadagno tengono il posto di Dio. È questa la ragione per cui il beato Apostolo, considerando i danni velenosi di questo vizio, non solo lo definì come la radice di tutti i mali (*cf. Tm 6,10*), ma anche una autentica idolatria, delineandola con le seguenti parole: “l'avarizia, che in

COSA DICE LA BIBBIA

<i>Sir 14,9</i>	“L'occhio dell'avarò non si accontenta di una parte, l'insana cupidigia inaridisce l'anima sua”.
<i>Sir 31,1-11</i>	“L'insonnia per la ricchezza logora il corpo, l'affanno per essa distoglie il sonno (...) chi ama l'oro non è esente da colpa (...)”.
<i>Is 1,23</i>	“Tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge”.
<i>Is 5,23</i>	“Guai... a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto un innocente”.
<i>Mt 6,34</i>	“Non potete servire Dio e mammona”.
<i>Lc 12,15</i>	“Perciò guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”.
<i>Lc 16, 9-13</i>	“Sul buon uso del denaro”.
<i>Lc 16, 14</i>	“I farisei erano attaccati al denaro”.
<i>At 5,5</i>	“Anania e Saffira”.
<i>Col 3,5</i>	“Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazioni, impurità, passioni, desideri cattivi e quell'avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono”.
<i>1 Cor 5,10-13</i>	“Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è impudico, o avaro, o idolatra (...)”.
<i>1 Cor 6,8-11</i>	“Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né maldicenti, né rapaci, erediteranno il regno di Dio”.
<i>1 Tim 6,3-10</i>	“L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali”.
<i>Col 3,5</i>	“È un'idolatria”.
<i>1 Tim 6,10</i>	“La radice di ogni male è il denaro”.
<i>1 Tim 6,8</i>	“Avendo il nutrimento e il vestito, di questo procuriamo di essere soddisfatti”.
<i>1 Cor 10,6</i>	“È il peccato che riassume i peccati del popolo nel deserto”.

greco è detta *filargiria*, cioè amore del denaro, si riduce ad un culto degli dei (*Col 3,5*)”.

(*Le istituzioni cenobitiche, VII, 7,5*)

“A tutti costoro, perciò, i quali vanno dichiarando d'aver rinunciato a questo mondo, ma poi, depressi per mancanza di fede, vivono nel continuo timore di trovarsi privi dei beni terreni, vanno applicate allegoricamente le parole del Deuteronomio: “Se qualcuno ha paura e ha il cuore timido”, non esca per partecipare alla guerra”.

(*Le istituzioni cenobitiche, VII, 15,1*)

SAN TOMMASO D'AQUINO

“È proprio dell'avarizia tenere per sé ciò che non si deve trattenere; ora i beni spirituali sono specialmente da non tenere solo per sé, poiché se comunicati non diminuiscono, ma crescono”.

(*Vizi capitali, XIII*)

Avarizia

La terapia

CHIEDI ALLO SPIRITO SANTO

- Il dono della FEDE: per ritrovare la giusta direzione e il baricentro della vita in Lui; questo ri-orientamento verso colui che è l'univa e imperitura, e saziante fonte della vita, darà il ristoro che cerchi alla tua anima, assetata di pace e di felicità.

- Il dono della SPERANZA: per consolare la tua anima assetata di consolazioni, ma inaridita da false consolazioni che deludono.

- Il dono della CARITÀ: per amare te stesso, per scoprirti un vero tesoro, che Dio ha donato a te gratis. Per amare veramente i tuoi fratelli e scoprire che il tuo tesoro nel campo è la ritrovata comunione con i fratelli e con Dio, in un unico corpo quello del Signore Gesù che ha dato la sua vita, gratis per te, che per amore tuo ha dato tutte le sue ricchezze, la sua divinità per fare ricco te del suo Amore.

- Il dono della POVERTÀ: che non è miseria, né privazione, ma è CONTINENZA, SOBRIETÀ, TEMPERANZA, e in definitiva LIBERTÀ di SPIRITO.

- Il dono della PREGHIERA e della CONTEMPLAZIONE, per nutrire il tuo spirito, contemplando in particolare in Fil 2,5-17, la *kenosi*, lo spogliamento di Gesù per noi.